

Viaggio
nell'Italia
fantasma

Liviano pag. 19

U:

L'Italia fantasma

Dal Sud al Nord: un viaggio nei luoghi abbandonati

Dall'Antica Fornace Penna
lungo la costa di Ragusa
passando per Craco,
Pentedattilo, Consonno: aree
geografiche e vitali che
furono e ora non sono più
Solo il silenzio a dominare

GIANCARLO LIVIANO

LUCI SPENDE DI NOTTE, NESSUNA SEGNALETICA. DIFESI DA SBARRE O BARRIERE NATURALI. LEGGERI COME L'ARIA PERCHÉ INVISIBILI, EPPURE ERETTI DI MATERIA, RUDERI DI ROCCIA, ferro e acciaio. Ardui da raggiungere, come se il destino di morte fosse contagioso e certi cadaveri necessitassero la quarantena durante il loro putrefarsi, come se il loro lento isolamento, in parte naturale e in parte decretato, contribuisse a esorcizzare l'idea della morte, che nella società dei consumi deve essere bandita. Sono interi paesi a volte, oppure ex fabbriche dismesse, ma scandagliando l'Italia in cerca di scheletri si possono trovare tracce polimorfe del destino umano nella sua versione più nefasta, e visitarli come turisti occasionali, lasciandosi irretire dal loro fascino innato. L'antica Fornace Penna per esempio, è un rudere asserragliato sulla costa di Ragusa. Da lontano lo spettacolo visivo che produce non è troppo diverso dalla maestosità del tempio di Zeus a Paestum. Alla Fornace Penna si producevano laterizi, e all'apice dello sforo produttivo qui, da maggio a set-

tembre, ci lavoravano migliaia di persone, uomini, donne e ragazzini, ognuno con mansioni specifiche, e facevano la fortuna del barone Penna. Poi, quest'altare consacrato al dio della produzione industriale, fu in breve tempo sconosciuto da un incendio, e il suo nuovo totem fu la decadenza. Oggi è un esempio rifulgente di archeologia industriale. Le sue pietre sembrano ancora vive, decrepite come un serraglio di donne anziane che avrebbero storie incredibili da raccontare se la scure ostile del tempo trascorso non avesse tagliato loro la lingua. Perché in effetti è il silenzio la prima caratteristica in comune dei luoghi abbandonati, quella sensoriale, prima ancora del loro destino condiviso di nascita e repentina decadenza.

Risalendo verso nord, in Calabria, c'è Pentedattilo, dove il silenzio risuona per 360 giorni l'anno. Il nome di questa splendida ghost-town deriva dal greco, cinque dita, e come spesso accade nella toponomastica antica il riferimento è alle caratteristiche morfologiche del territorio, alle cinque punte rocciose e acuminata che fanno da palcoscenico all'insediamento umano, così simili alle dita di una mano. Il silenzio ormai cinquantenario di Pentedattilo è rotto tuttavia una volta l'anno grazie al festival di musica greca dal respiro internazionale che ripopola la città a fine luglio come mai lo fu mai nella sua storia. Uno strano destino. Del resto il potere della cultura è proprio quello di conferire nuova vita a ciò che apparentemente ne è privo.

Craco, in Basilicata, agglomerato presepiale non troppo distante da Ferrandina e Pisticci, ditico di paesi lucani resi celebri dai sussidiari per il loro sottosuolo ricco di metano, è forse la ghost-town più bella d'Italia. Il cinema la resuscita di tanto in tanto e la rende paleocristiana, ara-

ba, medioevale, fantascientifica e pop, a seconda delle esigenze. A Craco Francesco Rosi ha girato il suo *Cristo si è fermato a Eboli*, qui è approdato Mel Gibson per molte scene di *Passion of Christ*, di qui è passato persino lo 007 interpretato da Daniel Craig. Ma la storia di Craco è millenaria, e solo passeggiando tra le sue stradine è possibile rievocarla. A Craco esplosero moti libertari per la gestione dell'unica risorsa, la natura. E qui, proprio la natura a modo ha suo esiliato l'uomo, minacciandolo con frane e smottamenti, fino a quando, nel 1963, gli oltre i duemila abitanti dell'antico borgo si trasferirono a valle, per vivere più sicuri.

A volte però a espellere l'uomo dai suoi stessi insediamenti non contribuiscono soltanto le catastrofi naturali, gli incidenti o la spinta della ragione economica che invoglia interi gruppi a spostarsi dove il territorio promette di rivelarsi più munifico; a volte l'abbandono è il risultato di un fallimento, il figlio di progetti ambiziosi presto schiantati nel nulla. A Consonno, a nord di Milano, c'è un altro luogo incredibile che odora di polvere e decadenza. Si tratta di una terra che per la sua intera storia fu rurale, fino a che il Conte Bagno non se ne impossessò per impiantarvi il suo grande sogno, una personalissima Las Vegas che avrebbe dovuto rivoluzionare l'idea stessa di divertimento nell'Italia settentrionale.

Cariche di dinamite e interventi con mezzi

meccanici rivoluzionarono lo scenario naturale, e a Consonno, in pochi mesi, i campi e il borgo vecchio furono sostituiti da un castello medioevale, da una pagoda cinese, da sfingi e architetture che s'ispiravano all'antico Egitto, da un Grand Hotel di stile neoclassico con una lunga serie di colonne doriche mischiate a statue di armigeri medioevali, tutto secondo i voli pindarici del conte proprietario, che lassù, vicino Lecco, desiderava dare forma materiale alla sua città dei sogni. Ma prima che il resto di quella Bengodi potesse sbocciare, (erano previsti campi di calcio, un giardino zoologico e perfino un nuovo circuito automobilistico che avrebbe dovuto sostituire lo storico tracciato di Monza), l'opposizione della natura e probabilmente anche l'assottigliarsi di fondi a disposizione del committente, hanno infranto il sogno. Il paese dei balocchi non è più sorto e a Consonno di quel grande sogno restano solo la speculazione edilizia e alcuni flebili e imprecisi ricordi, come avviene a ogni risveglio. Ma nonostante l'apparenza che sa di marcescenza, l'Italia invisibile di questi luoghi incantevoli in cui la presenza umana è scomparsa, è un museo di fossili preziosi. Craco, Pentadattilo, Fornace Penna, Consonno e tutti gli altri luoghi che furono e ora non sono più, s'impongono come testimonianze vive, pergamene di storie dove passato e presente s'incrociano e creano cortocircuiti, generando futuro e conoscenza.



L'Antica Fornace Penna, esempio di archeologia industriale lungo la costa della Sicilia